

## Strage di Capaci: la lunga marcia della memoria

I numeri a volte raccontano la storia meglio di qualunque parola perché danno il senso concreto di ciò che è accaduto e si trasformano, a loro volta in parole. È il caso di Capaci, o meglio della strage di Capaci.

E allora leggiamoli insieme questi numeri: **15** sono i quintali di esplosivo utilizzati nell'attentato, una quantità impressionante; **5** i morti dilaniati dal tritolo: Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Antonio Montinaro, Rocco Dicillo e Vito Schifani, **23** i feriti sopravvissuti alla strage.

Altri numeri sostengono la memoria di quel giorno il **23.5.1992**, **27** anni fa; ma nelle menti e nelle cerimonie ricorre anche un altro numero, l'ora in cui gli assassini premettero il telecomando dell'innescò: le **17,58**.

Poi ci sono i numeri che pochi conoscono e ricordano come ad esempio il numero dei contattachilometri della macchina della scorta; i tre agenti furono scagliati a cento metri di distanza dentro la loro croma blindata, la Quarto Savona 15; tra le lamiere fu ritrovato il contattachilometri fermo a **100.287**.

Questo insieme di numeri creano nella nostra memoria e nella memoria collettiva volti, gesti, momenti diventati patrimonio dell'intera società civile del nostro Paese che oggi ricorda cinque servitori dello Stato assassinati dalla mafia.

Gli eventi legati alla manifestazione "#Palermochiamaltalia" porteranno, sui luoghi simbolo di Palermo, **70.000** studenti che, da tutta Italia, verranno a rendere onore a queste persone.

E alla fine questo è il numero che conta di più, il numero del futuro e della legalità.

Donatella Fioroni

23/05/2019